

Cipro entra nella fase finale della campagna elettorale per le elezioni parlamentari del 24 maggio con un sistema partitico sempre più instabile. Il vecchio modello si fondava su forti identità partitiche, stretti legami tra partiti e gruppi sociali e un numero ristretto di attori dominanti. Tale modello si sta indebolendo da almeno due decenni. Questo processo è stato plasmato dagli effetti cumulativi delle ripercussioni del referendum del 2004, poi respinto, sulla riunificazione con la parte settentrionale dell'isola occupata dai turchi, della crisi bancaria del 2013, dei ripetuti scandali di corruzione e del cambiamento delle abitudini dei media, fattori che hanno portato a un calo della fiducia nelle istituzioni e al progressivo allentamento dei legami tra partito e società.

Le elezioni parlamentari del 2021 hanno reso impossibile ignorare questo cambiamento. I pilastri tradizionali del sistema hanno registrato risultati più deboli rispetto ai periodi precedenti, l'astensione è rimasta elevata e una parte consistente dell'elettorato si è astenuta dal voto o ha disperso il proprio sostegno tra partiti che non sono entrati in parlamento. Ciò significa che metà dell'elettorato non è stata rappresentata. Le elezioni europee del 2024 hanno dimostrato che alcuni elettori precedentemente disinteressati erano disposti a rientrare in politica, ma attraverso canali esterni e mediati digitalmente piuttosto che attraverso il sistema partitico tradizionale. Di conseguenza, un giovane creatore digitale, Fidias Panayiotou, senza alcuna precedente esperienza o conoscenza della politica, ha ottenuto uno straordinario 19,36% e ha conquistato un seggio al Parlamento europeo.

La fluidità strutturale è il concetto più utile per comprendere la congiuntura attuale. Cipro non sta semplicemente vivendo una campagna elettorale instabile. Gli elettori si muovono più facilmente al di là delle vecchie linee ideologiche e partitiche, le generazioni più giovani sono meno legate alle lealtà ereditate e la vittoria politica si può ottenere anche senza l'apparato organizzativo un tempo monopolizzato dai grandi partiti. Il risultato è un contesto politico più aperto ma anche più esigente, in cui un maggior numero di attori è rappresentato in politica proprio nel momento in cui la fiducia sociale nella rappresentanza politica è in calo.

Andamento dei sondaggi e dinamiche elettorali

L'andamento generale dei sondaggi sembra relativamente chiaro, anche se l'esito preciso resta incerto. Il partito di destra DISY (Rassegna Democratica) e quello di sinistra AKEL (Partito Progressista dei Lavoratori) sembrano contendersi il primo posto, ma con livelli ben al di sotto della forza storica un tempo associata ai due poli principali del sistema. La lotta per il primato rimane simbolicamente importante perché il primo posto è ancora rilevante per il posizionamento delle future coalizioni. Tuttavia, nessuno dei due poli principali sembra in grado di esercitare un'influenza sociale neanche lontanamente paragonabile a quella di un tempo. Il partito di estrema destra ELAM (Fronte Popolare Nazionale) sembra destinato a conquistare il terzo posto. Ciò confermerebbe la normalizzazione dell'estrema destra, che sembra proseguire la sua ascesa, contrariamente alle precedenti ipotesi

secondo cui avrebbe già raggiunto il suo limite storico.

Un altro importante dato emerso dai sondaggi riguarda la scarsa mobilitazione in quasi tutti i partiti. L'astensione ha seguito una chiara traiettoria ascendente nell'ultimo decennio, passando dal 21,3% nel 2011 al 34,28% nel 2021. Allo stesso tempo, una parte consistente dell'elettorato rimane completamente esclusa dal processo politico formale: a dicembre 2025, circa 160.000 cittadini aventi diritto al voto non risultavano iscritti nelle liste elettorali. Se si sommano gli astenuti del 2021 con i non iscritti, la cifra si avvicina in modo sorprendente al numero di cittadini che hanno effettivamente votato in quelle elezioni. Questa quasi parità illustra quanto la politica cipriota sia strutturata attorno a due realtà sociali parallele: una che rimane coinvolta, seppur in modo labile, nei canali istituzionali, e un'altra che è disinteressata alla politica formale.

D'altro canto, gli elettori sono più propensi a sperimentare, mentre nuovi attori entrano in scena con costi organizzativi inferiori grazie ai media digitali che riducono il costo della visibilità per i nuovi attori e facilitano l'imprenditorialità politica. Presumibilmente, il caso più imprevedibile da analizzare è quello di Democrazia Diretta Cipro (ADK) di Panayiotou, soprattutto perché gli elettori di questo partito provengono in gran parte da fasce di popolazione più giovani e disinteressate alla vita politica.

Tra i partiti minori, il quadro è molto meno chiaro. Le formazioni più recenti, come ALMA (Cittadini per Cipro, fondata solo pochi mesi fa dall'ex Revisore Generale Odysseas Michaelides), attingono a bacini eterogenei di insoddisfazione piuttosto che a basi ideologiche stabili, il che rende il loro sostegno più fluido e soggetto a bruschi cambiamenti. I sondaggi indicano anche una lotta esistenziale tra diversi partiti minori con una storia più lunga. Il socialdemocratico EDEK, i Verdi, Volt Cyprus e il centro-destra Democratiki Parataksi (DIPA) si trovano tutti ad affrontare battaglie cruciali per la soglia di rappresentanza parlamentare. Il mancato raggiungimento della rappresentanza potrebbe innescare una crisi di leadership e mettere in discussione la loro sopravvivenza a lungo termine. Nel complesso, queste tendenze indicano un sistema in cui ben poco è definito. La debolezza dei legami partitici e le dinamiche decisionali tardive impediscono interpretazioni deterministiche.

La frammentazione del panorama politico cipriota in partiti più rilevanti e con distanze sempre più ristrette tra loro rende la matematica parlamentare molto più complessa. La forza elettorale combinata dei due partiti maggiori, l'AKEL di sinistra e il DISY conservatore, è scesa da circa il 67% dei voti nel 2011 a circa il 50% nelle elezioni parlamentari del 2021. Allo stesso tempo, la competizione politica è diventata sempre più affollata e dispersa: le prossime elezioni hanno superato il precedente record di partiti in lizza, con 19 partiti che si contenderanno il seggio nel 2026 rispetto ai 15 del 2021, mentre il numero di candidati ha raggiunto la cifra senza precedenti di 753 individui rispetto ai 651 candidati del 2021, ovvero un candidato ogni 755 elettori aventi diritto.

Partiti costituiti

Il partito conservatore DISY rimane una delle due forze principali del sistema, ma si presenta a queste elezioni sotto pressione da più fronti. Pur cercando di prendere le distanze dalla presidenza del conservatore indipendente Nikos Christodoulides, i loro valori rimangono strettamente allineati su questioni come l'impegno per il libero mercato o l'orientamento occidentale, e su molte questioni politiche sostanziali come il sostegno a Israele, il che limita la capacità del DISY di agire come forza di opposizione pienamente coerente. Allo stesso tempo, deve difendere il proprio spazio politico dall'ELAM, partito alla sua destra. Il precedente spostamento del DISY verso il centro politico, in particolare su temi come i diritti LGBTQ e posizioni più concilianti e pro-soluzione riguardo al problema di Cipro, ha creato uno spazio politico che l'ELAM è stata in grado di occupare, soprattutto tra gli elettori più nazionalisti.

I partiti centristi più piccoli si trovano ad affrontare una realtà più dura. Sono confrontati con una crisi condivisa di identità e rilevanza. Il vecchio centro non sta scomparendo del tutto, ma la sua antica autorità di mediatore all'interno del sistema partitico si è chiaramente affievolita.

Nuovi attori politici

ALMA è uno dei nuovi attori più significativi, con una vasta portata trasversale a diverse ideologie. Il suo principale punto di forza risiede nel riformismo anticorruzione e nella promessa di un rinnovamento morale e istituzionale. Trae sostegno da cittadini irritati non tanto da una specifica disputa ideologica, quanto dalla percezione che lo Stato sia stato infiltrato da opache reti di clientelismo di partito. I suoi punti di forza sono la figura del leader Odysseas Michaelides e la capacità di intercettare un ampio consenso pubblico. Il suo punto debole è l'eterogeneità di tale consenso. Se la lotta alla corruzione non si traduce in una struttura politica più solida, la coesione a lungo termine potrebbe rivelarsi difficile. Volt Cyprus occupa uno spazio diverso. È più apertamente filo-europeo, di profilo più liberal-progressista e più favorevole a un approccio orientato alla soluzione del problema di Cipro. Il suo sostegno proverrà probabilmente da elettori più giovani, istruiti, urbani e con una mentalità internazionale. Questa coesione è un punto di forza, ma potrebbe anche rappresentare un limite elettorale se il partito faticasse ad andare oltre una base sociale e politica relativamente specifica, composta da elettori fortemente favorevoli a una soluzione.

Democrazia Diretta, plasmata dalla star dei social media Panayiotou e dalla partecipazione mediata digitalmente, riflette una modalità di mobilitazione più anti-establishment. Si rivolge agli elettori che non sono particolarmente legati al vecchio panorama partitico e che sono ricettivi ai messaggi sui referendum e sulla semplificazione della politica. Il suo dinamismo è evidente, soprattutto tra i giovani e gli utenti digitali, ma permangono dubbi sulla sua coerenza ideologica e politica, sulla disciplina parlamentare e sulla sua capacità di perdurare oltre l'ondata iniziale di entusiasmo.

Programma e strategie della campagna

La campagna elettorale a Cipro è entrata in una nuova fase. Il tradizionale porta a porta e la campagna locale rimangono importanti, ma ora coesistono con un contesto comunicativo dominato da video di breve durata, presenza sui social media, podcast, messaggi di risposta rapida e una comunicazione incentrata sulla personalità. Persino i partiti che continuano a dare valore ai programmi e all'organizzazione politica, come l'AKEL, hanno dovuto adattarsi a questa dinamica mediatica e comunicativa più rapida e frammentata. Mentre la campagna entra nella sua fase finale, i partiti al governo e all'opposizione stanno calibrando i loro toni in modo diverso: i partiti tradizionali puntano maggiormente sulla stabilità e sulla responsabilità, mentre le nuove formazioni enfatizzano il cambiamento e l'appello antisistema per attrarre gli elettori insoddisfatti e quelli che in precedenza si astenevano.

Le tensioni tra personalità e programma sono in aumento. La maggior parte delle nuove formazioni si affida fortemente a una figura centrale, anche quando rifiuta retoricamente la politica basata sulla personalità. Anche i partiti consolidati mettono sempre più in risalto candidati riconoscibili e associazioni simboliche con la competenza o il rinnovamento. Alcuni nuovi attori cercano anche di presentare la partecipazione stessa come parte integrante del loro messaggio elettorale, come nel caso di Democrazia Diretta che pone l'accento sulla consultazione e sull'interazione digitale con i cittadini.

I temi dominanti della campagna elettorale sono stati l'insicurezza materiale, la sfiducia nelle istituzioni e le tensioni identitarie. La pressione del costo della vita rimane centrale. Alloggi, potere d'acquisto, indebitamento e difficoltà per le famiglie a reddito medio-basso influenzano il modo in cui gli elettori valutano ogni proposta politica di più ampio respiro. Di conseguenza, i partiti stanno ponendo queste problematiche in cima alle loro agende. La corruzione rimane altrettanto centrale perché non è più intesa semplicemente come cattiva condotta individuale. È diventata un giudizio più ampio sul funzionamento del sistema, dato che molti scandali sembrano coinvolgere la maggior parte degli attori politici, persino la magistratura. Questo è il motivo per cui il discorso anticorruzione si diffonde così efficacemente al di là delle divisioni ideologiche ed è diventato uno degli assi portanti della competizione politica.

Le questioni relative a migrazione e sicurezza rimangono importanti, nonostante la minore rilevanza rispetto ai mesi passati, soprattutto perché ELAM è riuscita a rivendicare la paternità di tali tematiche. Quando l'estrema destra riesce a dettare i termini del dibattito, gli altri partiti spesso reagiscono in modo difensivo anziché plasmare la discussione su basi democratiche e socialmente fondate. Questo può normalizzare un linguaggio pubblico più duro ed escludente.

Anche il contesto internazionale pesa su queste elezioni, sebbene non sempre venga esplicitamente presentato come tema centrale della campagna elettorale. Le guerre a Gaza e in tutto il Medio Oriente, l'invasione russa dell'Ucraina, i rinnovati dibattiti sulla difesa europea e sulla NATO, e il persistente revisionismo della Turchia nei confronti di Cipro e del Mediterraneo orientale, rafforzano la percezione diffusa che insicurezza sociale e

insicurezza geopolitica siano sempre più interconnesse. Per il DISY, questa congiuntura consolida la sua consolidata enfasi sull'orientamento occidentalista di Cipro e sul suo maggiore allineamento con le strutture di sicurezza legate all'UE e alla NATO, sebbene, in quanto partito di opposizione e non di governo, sia meno esposto direttamente rispetto all'amministrazione Christodoulides alle critiche sulla posizione di Cipro riguardo a Gaza; ciononostante, poiché condivide in linea di massima la visione strategica filo-occidentale del governo, rimane vulnerabile agli attacchi della sinistra su questo fronte. AKEL interpreta lo stesso contesto in modo diverso, ponendo l'accento sul diritto internazionale, su una posizione più critica nei confronti della guerra israeliana a Gaza, sulla smilitarizzazione e sul suo persistente scetticismo verso la NATO, pur condannando l'invasione russa dell'Ucraina ma insistendo sulla diplomazia rispetto all'escalation militare. Volt affronta queste questioni attraverso una prospettiva filo-europea e legalistica, collegando la sicurezza di Cipro a un'Europa più forte, alla ripresa dei negoziati sulla questione cipriota e al costante rispetto del diritto internazionale, anche a Gaza.

Al contrario, l'ala di estrema destra di ELAM inquadra il contesto internazionale principalmente in termini di "sopravvivenza nazionale", migrazione e confronto con la Turchia. ELAM propone una narrativa securitaria in cui la Turchia rimane la principale minaccia esistenziale, la migrazione è trattata come una questione di difesa della civiltà e il sostegno europeo all'Ucraina è implicitamente invocato come punto di riferimento per il tipo di solidarietà che Cipro stessa dovrebbe ricevere. Attori come ALMA e Democrazia Diretta hanno finora dedicato molta più attenzione alla corruzione, alla riforma istituzionale e alla rappresentanza antisistema che a una strategia esterna ben definita, mentre il creatore di contenuti sui social media Panayiotou è stato criticato per aver riprodotto argomentazioni filorusse.

La questione di Cipro rimane fondamentale, ma il suo ruolo nelle elezioni del 2026 si è ridimensionato. Pur continuando a definire l'orizzonte della statualità e l'orientamento geopolitico, non struttura più in modo univoco la competizione elettorale quotidiana. Le ripetute delusioni hanno reso l'elettorato più cauto su questo tema.

Lo stato della sinistra

La situazione della sinistra a Cipro è inscindibile da quella dell'AKEL, poiché non esiste un altro partito di sinistra con una rilevanza parlamentare paragonabile. Di fatto, al momento non esiste proprio nessun altro partito di sinistra, il che crea un peso concentrato. L'AKEL non ha un concorrente significativo a sinistra che possa assorbire il malcontento o sperimentare nuove forme. Le perdite ricadono quindi direttamente sul partito principale, e il rinnovamento della sinistra non può essere delegato altrove.

Storicamente, l'AKEL porta ancora il peso politico del suo periodo di governo, dal 2008 al 2013. Parte della società continua ad associare quell'esperienza alla crisi e all'incapacità di proporre un'alternativa di governo sufficientemente distinta. Strutturalmente, il partito opera in un contesto sociale trasformato. La classe lavoratrice è più frammentata e

precaria, l'identità sindacale è più debole rispetto al passato e le giovani generazioni non entrano in politica con la stessa lealtà collettiva ereditata.

Il partito ha cercato di rispondere attraverso un messaggio sociale più ampio e tramite iniziative come l'Alleanza Sociale, che mirano a formalizzare i legami al di là del nucleo tradizionale della sinistra. La logica strategica è comprensibile, ma i risultati elettorali di questa apertura rimangono finora limitati. Alcuni ex o potenziali elettori di AKEL si astengono; altri si avvicinano a Volt per motivi europeisti e orientati agli insediamenti; altri ancora sono attratti da ALMA per un sentimento anticorruzione piuttosto che per un'ideologia.

Ciononostante, AKEL conserva risorse preziose. Rimane la forza più radicata a livello organizzativo, capace di articolare un programma sociale serio incentrato su salari, alloggi, servizi pubblici, disuguaglianze e precarietà del lavoro. In un parlamento frammentato, l'organizzazione, la competenza politica e un lavoro parlamentare disciplinato possono diventare più importanti della risonanza mediatica delle campagne elettorali. Il compito strategico della sinistra non è solo quello di difendere il proprio spazio, ma anche di ricostruire la fiducia nella trasformazione sociale e in una governance credibile.

Possibili esiti

Il probabile esito delle elezioni sarà una Camera dei Rappresentanti più plurale, ma anche più difficile da governare. Blocchi stabili e la tradizionale mediazione centrista appaiono sempre meno plausibili, rendendo probabili negoziazioni su singole questioni e allineamenti parlamentari fluidi. I partiti minori e persino i singoli parlamentari potrebbero acquisire un'influenza sproporzionata rispetto alle loro dimensioni. La sfida dopo le elezioni sarà quindi duplice: governare efficacemente all'interno di una camera più dispersa e dimostrare che un campo rappresentativo più ampio può comunque generare risultati politici coerenti. Più in generale, l'analisi qui presentata suggerisce la graduale emersione di quello che potrebbe essere descritto come un "sistema a due partiti in uno". Dal lato della domanda, la società cipriota appare sempre più divisa tra un elettorato politicamente impegnato che continua a operare, seppur in modo critico, all'interno dei canali istituzionali, e un'ampia sfera di astensione, partecipazione intermittente e sentimento anti-sistema. Dal lato dell'offerta, sta emergendo una divisione parallela tra il sistema partitico tradizionale, radicato in vecchie strutture organizzative e lealtà storiche, e un nuovo ecosistema di formazioni politiche anti-establishment mediate digitalmente. L'interazione tra questi due mondi sta diventando una delle caratteristiche distintive della politica cipriota contemporanea.

Le elezioni del 2026 non risolveranno queste tensioni, ma chiariranno con maggiore precisione la direzione in cui si sta muovendo il sistema politico cipriota e se questa transizione potrà produrre una rappresentanza democratica più significativa o se si limiterà a riprodurre l'instabilità sotto nuove forme.

Yiannis Katsourides
(dal sito della Fondazione Rosa Luxemburg)